

La News



"Caino", tra stelle e filari

Nel 1971 Angela e Carisio, detto Caino, aprirono a Montemerano una rivendita di vino, embrione del futuro ristorante bistellato Michelin "Caino", con ai fornelli Valeria Piccini, moglie di Maurizio Menichetti, che per oltre 37 anni ne ha curato la cantina, e che ora è tornato ad essere anche un produttore di vino, con il Carisio, dedicato al padre, nella versione rossa e bianca. "In famiglia facevamo vino già quando c'era mio padre - racconta Menichetti a WineNews - era una passione che ho abbandonato nel 1986. Poi, qualche anno fa un nostro confinante ha venduto un pezzo di terra, e ho ripreso in mano questa idea, con una azienda agricola a mio nome" (<https://goo.gl/gJ9coa>).



Biondi-Santi asta da sogno

L'asta newyorkese di inizio 2017 di Sotheby's era un successo annunciato già quando furono rivelati i suoi 1.000 lotti, e la "Finest & Rarest Wines" ha infatti raccolto 3.284.341 dollari. A fare la parte del leone, stavolta, non sono stati, però, solo i grandi di Francia, ma anche 75 lotti "ex-cellar" del Brunello di Montalcino Riserva Tenuta Greppo di Biondi Santi, composti da sette casse da dodici bottiglie per le annate 1955, 1964, 1968, 1969, 1970 (la prima prodotta da Franco Biondi Santi) e 1971. Praticamente ognuno di essi ha superato la stima più alta, con i lotti da 12 bottiglie della mitica 1955 venduti a più di 12.250 dollari, e le verticali delle Riserve 1955-1971 a cifre più che doppie rispetto alla stima più bassa. Ottima anche la performance dei lotti di Ornellaia Bianco 2014 (<https://goo.gl/9PhVVg>).

Cronaca

Olio, il falso in tv

In Italia il valore dei sequestri di olio extravergine adulterato, contraffatti o falsificato è cresciuto del 278%. Lo denunciava la Coldiretti a settembre 2016, e lo conferma l'inchiesta di "Mi Manda Rai Tre". Tanto che, dopo aver mostrato i risultati del test del Dna su alcuni campioni di olio in commercio taroccati, o che riportavano false indicazioni in etichetta, ieri sono arrivati i Carabinieri negli studi Rai di Saxa Rubra che, su input dalla Procura di Siena, hanno sequestrato 13 campioni presentati in tv.



Primo Piano

Uiv: autorizzazioni, si poteva fare di più

Il primo anno del regime di autorizzazioni per i nuovi impianti viticoli ha lasciato una certa insoddisfazione nel mondo del vino, tanto che la campagna 2017 vivrà regole diverse (rimane invariata la percentuale di crescita dell'1% sull'attuale superficie vitata, pari a 6.622 ettari, ndr), delineate dal decreto legge di fine gennaio del Ministero delle Politiche Agricole, che ha introdotto 3 grandi elementi di diversità. Prima di tutto, la dimensione aziendale: le piccole e medie aziende avranno un punteggio maggiore in graduatoria, anche se saranno le Regioni a stabilire il limite massimo di estensione (in Trentino è di 7 ettari, in Sicilia di 50 ettari). Quindi la conduzione biologica: le aziende green saranno avvantaggiate, ma il "peso" di tale vantaggio (tra gli 0,09 punti della Puglia e gli 0,3 punti della Sardegna) lo decideranno ancora le Regioni. Infine, c'è un riconoscimento anche per quelle aziende che operano senza scopo di lucro, con fini sociali o che hanno ricevuto terreni confiscati per reati di terrorismo e criminalità. Il tetto di autorizzazioni da distribuire alle aziende che rientrano in queste categorie è del 50% del totale, un aspetto che di certo non tutela chi, nel mondo del vino, opera da decenni e con dimensioni maggiori. L'accesso ai bandi regionali, inoltre, è rimasto aperto ad ogni tipologia di impresa agricola, e la tutela delle piccole e medie imprese è vista come sproporzionata dai big, che nutrono legittime ambizioni di crescita: sono forse questi gli aspetti che convincono meno la Uiv - Unione Italiana Vini, una delle più importanti organizzazioni del settore. "Condividiamo il criterio a favore della crescita dimensionale delle piccole e medie aziende, purché specializzate a vigneto - spiega il presidente Uiv, Antonio Rallo - si doveva parlare non di Superficie agricola utilizzabile ma di superficie vitata. La soglia per le Pmi non doveva superare il 25%, e doveva riguardare solo le aziende del vino. Così non si aiuta la crescita delle imprese specializzate, né si supporta lo sviluppo produttivo di quei vini e quelle aziende che, incontrando il successo sui mercati, hanno necessità di ampliare il potenziale di produzione" (l'intervento completo e quello di Lamberto Frescobaldi qui: <https://goo.gl/NvGaAN>).

Focus

Legge Evin? Non nel cinema francese

Ma in Francia non avrebbe dovuto imperversare la legge Evin, in vigore dal 1991? A quanto sembra no: il rigore legislativo transalpino ha subito delle battute d'arresto a dir poco sonore, come rivela una ricerca sulla presenza del vino nei film più visti nel Paese tra il 1970 ed il 2014 firmata dall'Istituto Superiore di Agricoltura di Montpellier, che svela come la presenza del vino nella produzione cinematografica francese è e rimane significativa, se pure come espressione di convivialità e di condivisione. Sono 47 le pellicole di successo al botteghino francese analizzate, uscite tra il 1970 e il 2014, e le etichette che sono apparse in modo massiccio: almeno un "cammeo" nel 92% dei film visionati, una bottiglia ogni 20 minuti (5,2 volte a pellicola, 3,5 volte per i rossi e 1,7 per gli Champagne). La presenza, esplicita o citata, del vino come "product placement" rappresenta i due terzi della "recitazione" del nettare di Bacco nei film francesi. Un'occasione anche per cogliere alcuni luoghi comuni del vino: il vino rosso per i pasti regolari, in famiglia o professionali, il rosé in spiaggia, in vacanza, lo Champagne per il lusso, la seduzione e al ristorante. Insomma, la legge Evin, sul cinema francese, non ha avuto impatto ...



Wine & Food

In Valpolicella arrivano i vini "RRR", "Riduci Risparmia Rispetta"

A cinque anni dall'inizio del progetto ecco i primi Valpolicella Dop 2016 con il bollino "RRR" del Consorzio della Valpolicella, che certifica l'adozione, da parte delle aziende, del protocollo "Riduci Risparmia Rispetta": obbiettivo, certificare il 60% dell'area. "La sostenibilità a tutto tondo - ha detto Christian Marchesini, presidente del Consorzio della Valpolicella - è al centro delle nostre attività, insieme a tutela e promozione. Arrivare a una certificazione e a un marchio è un risultato importante, che permette alla Valpolicella di essere al passo con le richieste dei consumatori".

Winenews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

8 milioni di euro in 10 anni, per un territorio del vino che punta a "emissioni 0": la case history del Nobile di Montepulciano, frutto della sinergia tra imprese, Consorzio ed

Istituzioni. A WineNews Michele Manelli (Salcheto), Caterina Dei (Cantine Dei), Antonio Zaccheo (Carpineto) e il presidente del Consorzio Andrea Natalini.

